



# CIRILLO WEBZINE

5/2018  
N°44

## Quotidiano

(OFORSE MENSILE!)

Il caldo arriva, gli alunni del secondo piano dichiarano:

"SIAMO PRONTI RESISTEREMO"

DISTRIBUTORI VUOTI, IN ESCLUSIVA AL CIRILLO

L'ACQUA METAFISICA I

Le prime impressioni:

"FAVOLOSA, MAI BEVUTA ACQUA PIU' RINFRESCANTE"

LA PAROLA AGLI ESPERTI: MAI CI FU MAGGIO PIU' CALDO

Parlano i banchieri: "nei nostri tempi. faceva piu' caldo"

Sono queste le parole forti dei nostri banchieri, arrivati qui nel lontano 1968

MATURANDI

NON IN CRISI! GLI ALUNNI AFFERMANO: "GRECO NON TI TENIAMO" (OVVIAMENTE MENTONO)

STUDI FILOGICI SU PIETRO BEMBO: VOLEVA ESSERE IL PIU' SAGGIO DEL MONDO!

CIRILLO ON THE ROAD: VIVI IL RELAX DI LISBONA

DOLORES SYRACUSARUM

RAGGIUNTO L'ACCORDO TRA FUTURI MEDICI (GIA' IN CRISI) E COMUNI MORTALI: STUDIERANNO ALLO STESSO MODO SENZA PREVALICARE "PERCHE' HO LEZIONE!"

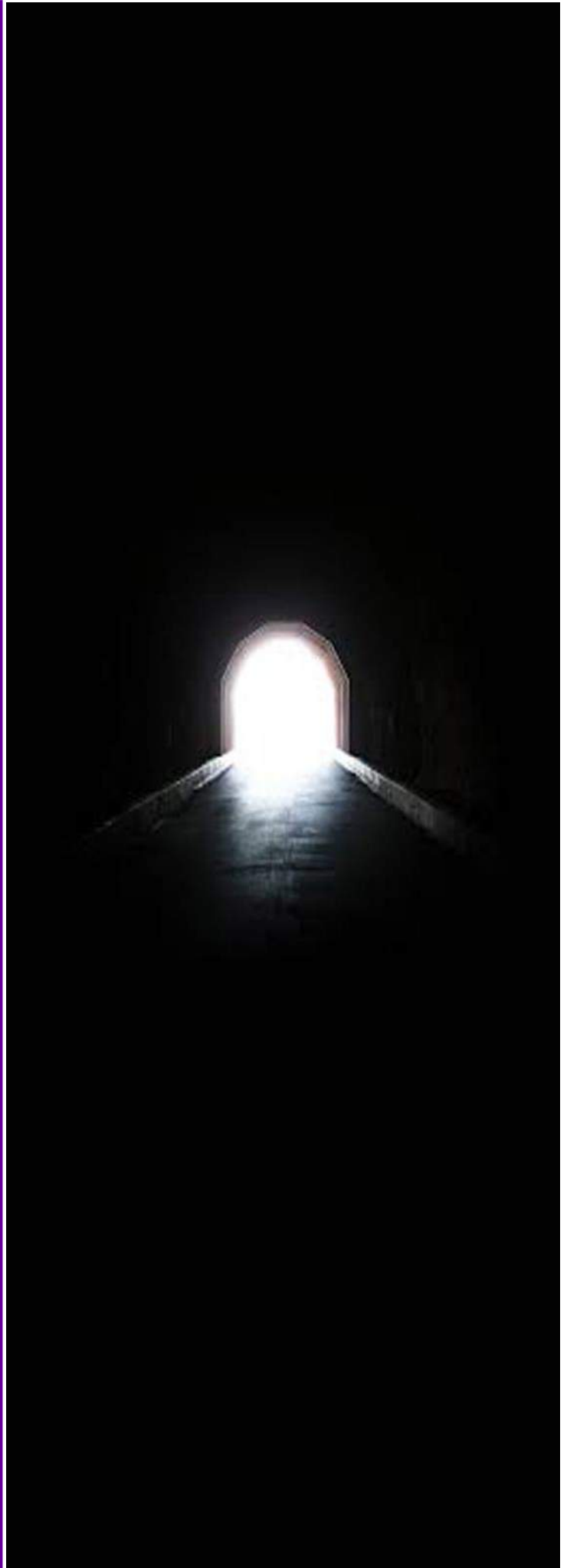
GRANGIOIA PER LA PRIMA LECTURA DANTE INESISTENTE: DANTE ED ITALO CALVINO RESUSCITANO PER COMPLIMENTARSI

IN QUESTO NUMERO:

- COME MEMORIZZARE 700 PAGINE IN UN GIORNO (?)
- COME TROVARE IL NOUMENO
- COME NON ARRETRARE 701 PAGINE
- COME PIANGERE IN SANSCRITO

E un altro anno è  
concluso.  
Attenti!  
Che il tempo scorre,  
senza mostrare faccia a  
nessuno...  
E la vita ci insegue,  
col fiato sul collo.  
Seguiamo il cammino, ma  
non perdiamo di vista  
la meta.  
E in fondo,  
dove appare la luce,  
cerchiamo quei segni  
che ci guidano  
e troveremo il volto del  
nostro futuro.  
Che ammicca.  
Sorridente.  
Qualcosa  
ancora ci sfugge.  
Sul quel filo che porta  
lontano...

*Prof. B. Cicchetti*





## IL MOSTRO DELLA NOTTE

Giugliano, TG1 delle ore 20:00.

Nella pacifica cittadina di Uppsala nella Svezia centrale, da tempo circolano voci inquietanti riguardo a un' indefinita creatura dalle sembianze mostruose, che secondo i reporter locali agirebbe nel cuore della notte a scapito di giovani cittadini. In base alle testimonianze raccolte, questi, ignari e tranquilli, e immersi nei loro sogni, sono soliti ritrovarsi senza forze in tutt'altra dimensione e succubi di tale mostruosa creatura che essi vedono chiaramente nel sogno ma, una volta svegli e tornati alla realtà, non riescono a descrivere. Il caso è divenuto particolarmente preoccupante soprattutto nelle ultime 24 ore, dopo il ritrovamento di ben sette vittime in varie zone della città. La Polizia Scientifica, attraverso varie indagini e rilevazioni, è riuscita a individuare il nucleo dello strano caso. L'assassino di notte si aggirerebbe di casa in casa commettendo l'omicidio di giovani fanciulli sotto i 15 anni di età, senza ancora un chiaro movente. Secondo la Scientifica, le impronte umane rilevate sulle sette vittime rivelano che il mostro durante il giorno avrebbe sembianze umane, mentre di notte si divertirebbe a penetrare nelle menti di tutti i

giovanissimi sognatori della cittadina, e quindi si divertirebbe a martoriarli prima psicologicamente, sconvolgendo e modificando i loro sogni in orribili incubi, e poi cercando di ucciderli imprigionandoli nell'incubo stesso. L'individuo soggetto a tali mostruose metamorfosi non è stato ancora identificato, e intanto a Uppsala le strade, anche durante le piacevoli notti primaverili, restano deserte, e la gente per cercare di limitare in qualche modo i danni provocati dall'orrenda creatura sta ricorrendo a un potente farmaco, il noto Hypnosil, per riuscire a restare sveglia. Nel frattempo, i giovani adolescenti dell'intera cittadina, vittime predilette del mostro, sono stati tutti trasferiti in un grosso centro per la cura del sonno della capitale svedese, Stoccolma, allo scopo di studiare più a fondo la questione. Uppsala, che fino a un anno fa era una tranquilla e ordinaria cittadina svedese come tante, mai segnata da fatti così gravi, ora si ritrova a vivere un incubo che sembra non avere fine.

*Francesco Tagliatela IVE*





Finalmente ci siamo, dopo dieci anni di Marvel Cinematic Universe, dopo dieci anni di emozioni, di alti e bassi, di film memorabili e dimenticabili, finalmente noi ci siamo. È uscito nelle sale il tanto atteso Avengers: Infinity War. Ho aspettato questo film dal suo annuncio più di un anno fa; ricordo come se fosse ieri l'estate scorsa quando, dopo il Comic Con di San Diego, quei grandi dei Marvel Studios ancora non pubblicavano il trailer per noi comuni mortali del Mondo che non erano potuti andare un momento in America per vedere il Paradiso aprirsi per un minuto di fronte ai propri occhi. Naturalmente la versione scarsa ripresa col cellulare non poteva essere pubblicata su YouTube per motivi di copyright, quindi fu una gioia per gli occhi trovare il trailer su un sito molto famoso, anch'esso utilizzato per la visione di video, principalmente popolato da uomini per il proprio divertimento personale. Sì, l'ho visto su Pornhub, va bene? Non potevo aspettare di vedere la versione originale e l'ho visto su Pornhub, che male c'è? E togliti quell'espressione di biasimo dalla faccia. Tornando a noi, dopo più di un anno di attesa finalmente è nelle sale e visibile da tutti. Una volta entrato in sala, rigorosamente con la mia maglietta della Marvel, ho visto tutte le mie ipotesi e teorie sgretolarsi di fronte ai miei occhi (capita la citazione, eh? Sentito il profumo di qualità?).

Questo film è, infatti, tutto fuorché quello che avevamo immaginato noi fans. Non c'è stata nessuna teoria che si è rivelata vera, oltre due ore di puro intrattenimento, gridolini isterici poco etero da parte mia, salti sulla poltrona e all'uscita la sensazione di essere ormai un involucro vuoto contenente una sola emozione: la tristezza. Ammetto che dopo la visione mi sono steso sul letto, guardando nel vuoto chiedendomi "Qual è il senso della vita? Siamo soli nell'universo? Si formerà mai il governo in Italia? Ma perché Thanos l'ha fatto? Perché?". Sono rimasto in questo stato catatonico fino alla quinta visione del film, quando la rassegnazione ha preso il posto della tristezza. Se ancora non si era capito, la trama è qualcosa di spettacolare, con colpi di scena incredibili e come detto imprevedibili. Avendo caratterizzato i personaggi durante il corso di dieci anni, in questo non hanno dovuto sprecare tempo con un grande approfondimento psicologico riuscendo a dare molto più spazio al cattivo di questo cinecomic, Thanos, villain finalmente tridimensionale, con una grande profondità psicologica, le cui azioni sono perfettamente comprensibili. Un cattivo finalmente degno di tale nome, dopo le varie macchiette degli ultimi film, con rare eccezioni, tanto da essere il personaggio con più minuti su schermo (poco più di mezz'ora).

Proprio per la distribuzione del tempo degli attori su schermo c'è da lodare il film, poiché, nonostante le differenze di minutaggio i personaggi sono dosati talmente bene da non percepire quasi la differenza. Oltre venti supereroi ognuno con il suo tempo gestito perfettamente, quindi, solo applausi per i Russo Bros. A proposito dei due fratellini più amati dai fan Marvel c'è da dire che hanno ornato il film con una regia niente male, con inquadrature suggestive, piani sequenza mozzafiati e scene d'azione sempre comprensibili con incredibili virtuosismi della cinepresa. A discapito di altri cinecomics in cui la regia è spesso basilare e abbastanza anonima e dimenticabile, questa volta la regia è tutt'altro che dimenticabile. Per quanto riguarda gli effetti speciali e il lato tecnico, sono riusciti a spendere ottimamente il budget stimato con alcuni degli effetti speciali più belli e realistici mai creati in tutta la storia del cinema, prima fra tutti la motion capture di Thanos interpretato dal buon Josh Brolin. Sul lato delle musiche invece, niente da dire, le composizioni di Alan Silvestri permeano la scena di un alone epico che ha come risultato una costante pelle d'oca che dura per tutta la lunghezza del film. D'altra parte, anche il montaggio è gestito ottimamente, tanto è vero che il film non cala mai di ritmo e anzi, tiene lo spettatore, grazie anche alla notevole sceneggiatura, in uno stato di felicità e depressione, felicità e depressione in sequenza per tutta la visione. A questo punto c'è la menzione d'onore, questa volta al momento più triste del MCU e sì, sto per fare uno spoiler grosso come l'Empire State Building quindi, ehi, tu che ancora non hai visto il film, salta di un paio di righe (ndr. Rileggendo l'articolo, forse è meglio che salti più di un paio di righe, amico) e poi corri a vederti il film. Per gli altri che lo hanno visto procedo alla nomina: e il premio al

momento più triste del MCU va a... la morte di Spider-Man, ragazzi, la morte del nostro amichevole Spidey di quartiere. Permettetemi questa digressione: io ho quasi 17 anni ed è letteralmente tutta la vita che vivo con lui. Lo Spider-Man di Raimi è stato il mio primo film, il primo numero di Ultimate Spider-Man è stato il mio primo fumetto quando ancora guardavo solo le figure (e terrei a precisare che quel fumetto lo conservo ancora oggi), Spider-Man è stato uno delle mie prime action figures, ero con Spidey al primo giorno di asilo, di medie, ero con Spidey quando mi è spuntato il primo pelo sul mento. Sono cresciuto con lui, la sua filosofia di vita è la mia filosofia, e sì, anche se è morto altre volte nei fumetti, lasciatemelo dire, questa volta mi ha proprio stroncato: sono saltato sulla sedia con le mani sulla bocca mugugnando un "No, non può essere" e pensando un "Raffaele, che diavolo, trattieni le lacrime". Avete presente quella sensazione di quando non siete preparati per l'interrogazione e il docente sta elencando i nomi degli interrogati beccando proprio lo sfigato nell'appello precisamente sopra il vostro nome? Ecco, questa è la sensazione che provo ogni volta che ne parlo, anche dopo settimane dalla visione. In sostanza, nel contesto dei cinecomics, sento di dire che è un capolavoro del genere, alla pari se non superiore al Batman di Nolan. Insomma, il meglio che ci si poteva immaginare. Beh, che dire, questo è l'ultimo numero di quest'anno, quindi un saluto a voi, amici cinefili, al prossimo anno. E ricordate sempre: da un grande potere derivano grandi responsabilità (nel senso che se avete il potere della vista avete la responsabilità di vedere il film e buone vacanze!

*Raffaele Chiantese III C*





Esiste davvero la scuola perfetta?

Essendo studentesse di un liceo che dovrebbe dare una formazione per far sì che potremmo intraprendere qualsiasi strada, non direi. Se si pensa ad una scuola perfetta, viene da pensare ad una scuola dove chi studia viene premiato, dove ci sono regole giuste e non paradossali; si pensa ad una scuola priva di obblighi ma neanche priva di regole: una scuola giusta su tutti i fronti.

Al giorno d'oggi non ce ne sono, la buona scuola non esiste, almeno non più: nessuno dice che sulla base di una realizzazione, di una formazione ci deve essere l'incoraggiamento. Una parola basilare per la scuola di oggi, si perché oggi si prendono voti di incoraggiamento, vengono promosse persone per incoraggiamento. La scuola di oggi è costituita su aiuto e incoraggiamento.

Nella scuola di oggi i voti, i debiti sono incoraggiamenti che non hanno uno scopo perché col passare degli anni è scemato. Se si riflette, i voti che scopo hanno? Forse, quello di giudicare la preparazione di uno studente. Potrebbe essere uno scopo, ma non è presente

nella scuola. Oggi si dà un giudizio in base al tuo percorso scolastico, al lavoro dei genitori, alla simpatia che hai verso una professoressa. Ciò appena affermato non è la verità, è frutto dell'invenzione di noi alunni, che non siamo mai contenti, che pretendiamo quando pensiamo di meritarlo ma per loro, i nostri nemici in questi anni, non è così. In realtà la scuola perfetta esiste, perché nonostante tutto la verità è ciò che segue.

Si può dire che siamo noi studenti a vedere il marcio, perché i professori non hanno nessuna simpatia, ma ci aiutano mettendo voti bassi per spronarci: una tattica infallibile. Ah, quei professori che si fanno in quattro per noi: quando dicono una cosa sono di parola e non si permetterebbero mai di ritirare ciò che hanno affermato. I professori costituiscono la cerchia imperfetta in questa scuola perfetta: non si paga nulla, eppure abbiamo tutto... perfetto direi. Cosa vogliamo di più in questa scuola senza costi, senza ingiustizie e piene di perfezioni?

*Marisa Abate &  
Enrica Moliterno III D*

## Corea del Nord e U.S.A.: pace fatta



Come vanno le cose del mondo! A volte è sufficiente un evento in apparenza poco o per nulla significativo per scatenare conseguenze fino a quel momento del tutto inimmaginabili, dalle enormi ripercussioni su scala mondiale.

Il recentissimo ricovero della first-lady americana Melania Trump, moglie del presidente più discusso è discutibile dell'intera storia politica degli USA, che si è sottoposta alla delicata operazione chirurgica di asportazione di un rene, ha toccato nel profondo le corde emozionali del leader nordcoreano Kim Jong-Un, che ha finalmente fatto emergere tutta la sua sensibilità e solidarietà di uomo prima ancora che di potente "influencer" della scena politica internazionale. Kim non ci ha pensato due volte e, davanti a tale sconvolgente notizia, ha provveduto a radunare, con estrema rapidità e urgenza in piena notte, l'intera sua squadra di collaboratori per annullare tutte le decisioni "guerrafondaie" prese negli ultimi tempi nei confronti dell'ex tycoon e degli Stati di cui egli è a capo, soprattutto in merito alla folle corsa agli armamenti, pronto a dare un nuovo e definitivo assetto pacifista ai rapporti con lui.

Con altrettanta inaspettata è straordinaria tempestività, si è fatto approntare su due piedi un jet privato dotato di ogni comfort necessario al lungo percorso transcontinentale per recarsi personalmente, e prima che potesse farlo ogni altra personalità del pianeta, a portare il suo conforto alla celebre dama in tale spiacevole circostanza. Atterrato a Washington in mezzo a una folta schiera di fotografi e giornalisti, si è presentato al cospetto della bella Melania con in mano un smisurato mazzo di rose bianche, facendosi

annunciare a lei dalla guardia del corpo nonché assistente personale.

A differenza di sua moglie, rinata interdetta ed alquanto disorientata davanti a una visita così inattesa, l'amato presidente, fortemente colpito dal grande rispetto per il gentil sesso dimostrato dal "collega" (rispetto che d'altronde rappresenta anche una delle sue più acclamate peculiarità), si è mostrato subito affettuoso, affabile e cordiale, come se nulla fosse stato fino ad allora e si fossero azzerati d'un colpo solo tutti gli scontri e le incomprensioni avvenute. In realtà Trump covava da tempo la riappacificazione con il suo rivale più terribile e non aspettava che la prima occasione per metterla in atto: la continua competizione con lui sui tempo più scottanti gli stava consumando ogni energia, mettendolo in una posizione di stallo e di evidente difficoltà agli occhi di tutti. Ed ecco che un mondo nuovo si staglia all'orizzonte: apertura totale delle frontiere con intensi scambi commerciali, economici, culturali e interrazziali, aiuti reciproci su ogni fronte e collaborazioni a lungo termine, inneggiamenti alla pace e alla solidarietà tra i vari popoli, scomparsa di ogni genere di armi dal l'equipaggiamento di ciascuno.

Il futuro di tutti noi è ormai indiscutibilmente tutto in discesa: l'avreste mai immaginata una tale evoluzione degli equilibri mondiali nel nome di un fatto così privato?

*Giulia Castaldo &  
Tonia Abate IVE*

## Il fantasma dell'Opera



Fntasmizzato, dimenticato da storie, dizionari e repertorio della letteratura prodighi di notizie su poemetti pastorali settecenteschi e trattatelli di filosofia medievale, rimosso o trascurato anche all'interno della bibliografia di Gaston Leroux, il Fantasma dell'Opera continua ad aggirarsi nei meandri dell'ansia e del divertimento collettivo di questo secolo insieme ai più anziani e celebrativi compagni, il "mostro" o più precisamente "l'essere" creato da Frankenstein, il conte Dracula, Jekyll e Hyde. Nato come loro dalle pagine di scrittori di genio, di reietto, abita ormai quasi esclusivamente le immagini del cinema, inquieto raramente rispettato dai nuovi padroni di casa, tutti stranieri, americani o tutto al più inglesi. "Le Fantôme de l'Opéra" è diventato "The Phantom of the Opera" e, attorniato da innumerevoli variazioni (l'ultima è Darkman di Sam Raimi, 1990), è tornato sullo schermo con la frequenza di un autentico "revenant". E infine dallo schermo è approdato in teatro (ma teatro delle meraviglie scenografiche che pretende di mimare o "fare" il cinema in diretta, senza "il filtro della macchina da presa"), in un musical di Lloyd Webber di enorme successo.

Considerato il rinnovatore del romanzo popolare francese, grande anticipatore come vedremo, e scrittore pieno, generoso, di "appetito gargantuesco" e d'instancabile curiosità nell'esplorazione dei generi, Leroux inventa una "storia immortale", o una geniale variazione, costruendo una macchina narrativa sapientissima dove l'impeto, le sorprese, l'orchestrazione sono sotto il segno del Melodramma. Una parte della critica francese parla di Tragedia, ma

non si saprebbe se classica o romantica. Certo anche questa è una storia di passione e morte: ma il gusto che domina è quello di un signore nato nel 1868 e cresciuto quando Hugo e Walter Scott, Shakespeare e Schiller venivano messi in musica e cantati. Che Christine sia l'interprete ideale di Margherita, la più rappresentativa delle eroine perseguitate, nell'opera di Gounod, non è soltanto un gioco di specchi. L'Opera non è uno sfondo, è una specie di alter ego del protagonista, il Luogo che crea l'azione. Il racconto ha inizio in un camerino e subito spazia, invade -come il Fantasma, e la musica -palcoscenico, platea, palchi, altri camerini, foyers, uffici, labirinti di corridoi e scale fino al teatro, e tutto ciò che è oltre il palcoscenico, sopra e sotto, passerelle aeree per calare i sipari, botole, nicchie dei macchinisti e buca del suggeritore. E infine i sotterranei rifugio di Erik. Non c'è dubbio che lo scrittore si era documentato con passione, e il ringraziamento alla direzione del teatro attuale ( il romanzo si svolge una trentina d'anni prima, sotto Napoleone III) per l'aiuto nelle sue "investigazioni" e il prestito delle piante e dei preziosi disegni di Charles Garnier, architetto dell'Opera, suonano tutt'altro che rituali. Nella grandiosa ricostruzione della vita e del funzionamento del teatro Leroux arriva a dettagli sconosciuti e affascinanti: ci spiega come funzionava "il jeu d'ourge", ossia il quadro dei comandi per i cambi delle luci di scena a gas; cita i "cacciatori di correnti", vecchi uscieri che provvedevano a chiudere le duemila porte dell'immenso teatro per proteggere la voce dei cantanti; parla dell'uso della voce nell'opera lirica, paragonando lo stile "sublime" di



Christine Daè e della diva italiana "La Carlotta" belcantista perfetta ma "senza cuore né anima": considerazioni di tipo documentario e saggistico che oggi si possono leggere come storia del gusto nel Il Impero, e testimoniano un'assoluta non curanza delle regole del romanzo popolare. Queste digressioni non distolgono mai dal filo del racconto, anzi poiché la norma del tout se tient è rigorosamente osservata, lo servono e rendono tutto puntigliosamente "vero" secondo la lezione degli scrittori che prima di Leroux avevano scelto la strada del fantastico. L'appassionata precisione descrittiva aveva permesso al giovane avvocato Leroux di diventare, all'Echo de Paris e poi al *Matin*, un reporter avventuroso e celebre, in giro per il mondo dal 1894 al 1906, testimone perfino della Rivoluzione Russa del 1905. Questo "mestiere", unito alla capacità di creare una struttura a prova d'errore, da modo a Leroux, "riconvertito" alla letteratura, di tenere in equilibrio nel Fantasma dell'Opera commedia, avventura, poliziesco, grand-guignol. Tutti questi generi sono attraversati con un'agilità dell'imprendibile protagonista e secondo uno schema che è anch'esso teatrale (s'intende di quel teatro d'intrattenimento o popolare, ottocentesco che alternando in repertorio di dramma larmoyant, la farsa, la ricostruzione storica l'epopea avventurosa, teneva presso il pubblico il posto del cinema). I momenti drammatici, di azione e passione si interrompono ogni tanto per portare alla ribalta personaggi secondari come la *ouvres madame Giry* o i direttori dell'Opera MM. Moncharmine e Richard, perfetti caratteristi che danno luogo al *comic relief*, o meglio ai concertati, per altro magistrali. Altri personaggi sono investiti dell'aspetto poliziesco ma nei romanzi dedica a *Rouletabile*, diciottenne giornalista-detective, che è l'eroe più celebre di Leroux, l'indagine è minuziosa fino alla maniacalità, mentre qui si rivela impossibile, e tanto inutile che è condotta da un personaggio minore comico a partire dal nome, il commissario Mifroid (Semifreddo). E in ogni caso nei romanzi di Leroux la descrizione avviene secondo premesse teoriche che lo stesso scrittore, nelle prime pagine di *Il mistero della camera gialla*, intende lontane sia da Poe (cui tutta via nel "Fantasma" rende esplicito omaggio) che da Conan Doyle. Il lettore vedrà quasi subito con questa grande macchina narrativa usare le strutture del romanzo epistolare e diaristico, come in Mary Schelley e Bram Stoker, ma moltiplicando le voci che danno seguito al racconto, i punti di vista, le testimonianze, le memorie, i dossier ufficiali. Portatrice di ambiguità, questa tecnica fa sì che per più di duecento pagine siamo lasciati in sospeso circa la reale esistenza del Fantasma, nel clima non di *Fantomas*, ma di alcuni dei più bei racconti di Enry

James, dove i fantasmi davvero non hanno peso e sono, forse pure proiezioni dei vivi. Quasi a smentire la verità "storicamente accettata" della quale parla nel suo *avant-propos* (spunti dalla cronaca nera, con i suoi Mostri di Montparnas e di Montmartre erano possibili), lo scrittore ci lascia poi liberi di credere a una suggestione collettiva nel microcosmo dell'opera o a uno scherzo sempre più malvagio. Solo alla fine del dodicesimo capitolo il fantasma diventa qualcosa di obbiettivo: (La fanciulla non vide un'ombra che la seguiva con la sua ombra, che si fermava con lei, che ripartiva quando lei ripartiva e non faceva più rumore di quanto debba farne un'ombra...). I molti racconti che si intrecciano l'uno nell'altro sono terreno ideale per l'ambivalenza di Erik e Christine. Mentre la mancanza di ambivalenza di Raul di Chagny investe le funzioni narrative che costringe l'autore a sdoppiarlo. Raul è ancora un personaggio di stretto osservanza romantico, un "primo amoroso" che sospira, chiede l'amore di Christine, le propone di fuggire con lui ma non forza mai le situazioni. Ed Erik agisce per forzare l'amore: il vero romantico è sempre un Mostro. Così, quando nel grande *Maestrom* finale il poco intraprendente Raul risulterebbe inadatto all'azione, Leroux passa la parola a un nuovo personaggio Il Persiano che diventa il protagonista. Il suo racconto, concreto e dinamico è un vero racconto d'avventura; e contiene il culmine della narrazione, la testimonianza di Erik in prima persona. Cambia allora in modo indelebile, il punto di vista di tutta la vicenda. Il tiranno dell'Opera, il Fantasma assassino, diventa *pauvre, malheureux Erik*, anche lui vittima, succube di quella cosa incontrollabile che è l'*amour fou*, condannato dalla fatalità di un amore smisurato e inattuabile, di un odio altrettanto fatale nei confronti nel mondo che lo ha respinto appena nato. Liberi dalla preoccupazione di scovare significati ultimi, una morale o peggio un messaggio, lievemente spossati dall'abbandono del macabro e alle emozioni forti, alla fine della letteratura ci rendiamo conto di essere stati catturati da una vicenda lineare, riassumibile in poche frasi, che tuttavia si estende per quasi cinquecento pagine, ci sembra impossibile che Leroux ci abbia tenuti in *haleine*, a fiato sospeso così a lungo. E ci rendiamo conto che non è di peso solo dalla forza dei personaggi né dal fatto di esser stati immersi a fondo in un mondo, quello del teatro, che ci attraeva ma conoscevano solo da spettatori, Grande manipolatore con lo stesso distacco sornione che sarà poi il cinema di Alfred Hitchcock, Leroux non fa altro che crescere situazioni angosciose per poi dosare l'angoscia, centellinarla con la precisione di uno speciale. Se la digressione documentata è il suo

metodo per renderci più creduli, la procrastinazione è il suo metodo per farci stare sulle spine: al culmine della suspense il racconto passa ad un altro personaggio-testimone, o un'azione diversive interrompe quella portante. E alla procrastinazione andrebbe aggiunto l'uso delle anticipazioni. La suspense subisce, secondo moduli in parte ancora ottocenteschi, interruzioni brusche, prolungate, senza che l'interesse e il divertimento vengano meno. La sorpresa è preparata con astuzia, viene da lontano ma non è mai "telefonata"; le situazioni drammatiche sono racchiuse in immagini suggestive e sintetiche, tanto da far pensare alla frequentazione dei grandi pittori visionari dell'Ottocento, ad un gusto dove Blake, Fussli, Moreau si sposano all'immagerie popolare. Un esempio memorabile di immagine creative e di suspense (che sarebbe un peccato anticipare) il lettore la troverà nel capitolo intitolato "la Lira di Apollo"; un altro fra molti nelle ultime pagine, quando vengono messi in scena uno scorpione e una cavalletta meccanici, capaci di far saltare in aria l'Opera e all'eroina incombe mettervi mano decidendo della sorte di tutti. Ovvio che a quel punto vengono in mente quei finali di film in cui James Bond, mentre i secondi corrono allo zero, deve scegliere un pulsante per scongiurare la fine atomica. Ma si ha la prova, a parte i debiti innumerevoli nei suoi confronti, nel genio di Leroux quando, dopo tanti tenebrosi miraggi, sinistri sotterranei e corsi d'acqua funerei, dopo tanta crudeltà e violenza si arriva alla descrizione dei "dettagli borghesi" dell'abitazione del Fantasma, del suo mobilio "di una bruttezza domestica toccante, così pacato, così ragionevole", e il mostro, proponendosi come primo vampiro edipico progenitore del Normal Bates di Psycho, ne dà la spiegazione: "E' tutto quanto mi resta della mia povera miserabile madre". Questi tocchi di ironia sparsi generosamente in tutto il romanzo, sono un segno inconfondibile dello stile di

Leroux. Ha ragione Jean Cocteau quando dice che questo scrittore va amato senza riserve perché non ha il minimo sussiego" e anzi "un'autenticità meravigliosa". Il limite può essere se mai altrove, nella mancanza di leggerezza, di un disegno segreto e indecifrabile che risuoni nella memoria dopo che il "plot" e suoi vortici si sono cancellati. I dati sensibili, fisici, prevalgono: ma sarebbe ingiusto chiedere all'orribile, al macabro di essere incorporeo. Il borghese di successo Leroux buon marito e madre di famiglia, donnaiolo e gourmet impenitente, quando sottolinea il piccolo cotè borghese della sua natura maledetta si azzarda a farsela rassomigliare. Non è poco. In tanto compie in tutta lucidità l'operazione "morale" di riportare il suo lettore ipnotizzato con i piedi sulla terra. Forse proprio per le sue qualità straripanti gli empirei letterari non lo degnarono d'attenzione. Lui si vendicò in uno dei suoi romanzi più belli, *Le fauteuil hanté*, storia di fantasmi assassini e satira impagabile delle Accadémie Francaise, dove la maiopia, le frustrazioni, il potere dei "letterati" si incarnano nella figura di "M. le secrétaire perpetuel Hippolyte Patad" (e dove, di nuovo anticipatore, Leroux inventa una serie di "delitti" su canovaccio come in due film "di" Vincent Price, in *L'abominevole dottor Phibes le piaghe d'Egitto*, in *Oscar insanguinato* le trame sheakspeariane. E come in Hitchcock, anche qui il Luogo magico che tutti conoscono senza esservi entrati, dove non può che esservi suspense, l'attesa del peggio...). Povero Leroux. Vivesse oggi, vedrebbe che il sussiego delle accademie continua a premiare, e che lui stesso non ha ancora un posto negli scaffali dei letterati.

*Carmine Albini IVAm*



Poesie

## T'amo

T'amo senza sapere come né da quando né da dove.

T'amo puntando direttamente al tuo cuore.

T'amo perché non so amare così senza te.

T'amo perché non riesco a comprendere.

In cuor mio un sol sentimento riesco a sentir

È l'amore che provo per te, riesco a rinvenir.

Ti prego guarda, guarda il ciel profondo

E vedrai che un sol cuor è così profondo

Ed è così, così perché

Non riesco a stare senza te.

E ricorda angelo splendido

Su questa terra un sol cuor per sempre avrai.

Ed è il mio, se soltanto tu lo vorrai.

*Carminè Albini IVAm*



---

---

**CIRILLO WEBZINE** - N. **44** Maggio 2018

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

**Supervisione** prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Silvia Sorrentino **Redazione** Tonia Abate, Giulia Castaldo, Mattia Tarantino

**Rubriche** Raffaele Chiantese (Cinema), Carmine Albini (Poesie) **Copertina** Maria Domenica Grimaldi  
**Illustrazioni** Claudia Sodano **Impaginazione** Paolo Bracciano